

Bambina 3: “Laura si era fatta molto male?” domanda ansiosa.

Sr Mary: “No, era solo preoccupata di essere presa in giro. Come avete potuto vedere, c’erano alcuni ragazzi, un po’ ...”

Bambino 1: “Cattivi.”

Sr Mary: “La parola giusta è insicuri. Ritornando a noi, Maria scrisse prima di andare a dormire: <<Cara Dominique, non capisco cosa sia successo con Andrea, ma con Piero ho solo parlato. Non è accaduto nulla di strano e come potrebbe?! Io diventerò una sposa del Signore. Non ho occhi e cuore che per lui. Piero aveva bisogno di un’amica in quel momento e noi siamo state lì per lui. Cosa è accaduto con Andrea?>>. Quando si risvegliò, era nel suo corpo e le sembrò di prendere una boccata d’aria. Così lontana da casa, dalla cappella e dalle sue compagne, la vita era diversa. Ricca di altri pesi, altre difficoltà. Certo, Maria Ausiliatrice la seguiva ovunque andasse, ma a volte noi umani abbiamo bisogno di corporeità, luoghi e persone per capirlo. Maria andò in cortile, dove trovò Alma intenta a leggere. <<Ciao Alma. Cosa leggi?>> chiese, sedendosi accanto a lei. Alma la guardò per un momento fissa negli occhi e poi, calando nuovamente lo sguardo sul libro, sorrise. <<Bentornata Maria! Rileggevo alcuni scritti su Madre Mazzarello: la visione di Borgo Alto.>> <<Una delle parti che preferisco! Leggi ad alta voce.>> disse Maria, entusiasta ed Alma l’accontentò: <<Main passava un giorno per la collinetta di Borgualto, quando le parve di vedersi di fronte un gran caseggiato con tutta l’apparenza esteriore di un collegio di numerose giovanette. Si fermò a guardare piena di stupore, e disse tra sé: - Che cosa è mai questo che vedo? Ma qui non c’è mai stato questo palazzo! Che succede? E senti come una voce: - A te le affido!-. Abituata a padroneggiarsi, Main si allontanò rapidamente di là e procurò di non ripensarvi; ma sì, quelle giovanette erano sempre lì a chiamarla, specialmente ogniqualvolta era costretta a ripassare per quell’altura; e a niente le giovava il distrarsi, il gettarsi nel lavoro con crescente attività. E iniziava a pensare: "Se sapessi sbrigmela meglio nel lavoro d’ago ... quante ragazze potrei radunare. Alle più piccine vorrei insegnare a fare la calza ...; alle maggiori, a preparare la loro biancheria ... e intanto le terrei lontane dai pericoli ... Le affezionerei al Signore e alla Madonna". Quando poi conobbe i piani di don Bosco, li trovò corrispondenti ai suoi giovanili presentimenti. A don Bosco Dio, come segno, aveva dato il sogno dei nove anni, a Maria Domenica Mazzarello Dio fa vedere l’inesistente Collegio di Borgualto a Mornese.>> <<Che cosa meravigliosa i sogni!>> esclamò Maria chiudendo gli occhi e beandosi della brezza. Ancora ad occhi chiusi, le balenò in testa che forse quello che stava vivendo fosse un sogno ... Ma scosse la testa freneticamente per cacciare via quel pensiero. Dominique era senz’altro reale. <<I sogni sono uno dei modi con cui il Signore parla con noi.>> affermò Alma, chiudendo il libro. <<È poetico come la parola sogno abbia raggiunto il significato che attribuiamo oggi.>> continuò lei. <<Cosa intendi dire?>> chiese Maria guardandola. <<Intendo ... prima per sogno si intendeva solo quello che si faceva di notte, no? Ora, invece, quando si chiede qual è il tuo sogno, intendiamo qual è il tuo obiettivo. È incantevole come il sogno sia un messaggio di Dio e sempre il sogno sia lo scopo della nostra vita, non trovi?>> spiegò Alma e Maria sorrise di gioia, trovando estremamente interessante quell’osservazione. Parlare con Alma, l’aveva aiutata, si sentiva molto meglio. Era pronta ad affrontare la giornata e a cercare lo scopo della sua missione. Diligentemente, svolse le sue mansioni, con sorriso in volto, giocò con i bambini e parlò un po’ con Giacomino. Notò che la direttrice della casa la seguiva spesso con lo sguardo, ma lei cercava di non farsi influenzare, continuando il suo percorso. Quando arrivò la sera, pregò con gioia, rivolgendosi molto a Madre Mazzarello, dopodiché si accomodò allo scrittoio e scrisse: <<Qual è il tuo sogno, Dominique?>>. Fatto questo, andò a dormire ma la notte, purtroppo, non fu tranquilla. Iniziò a sognare. Un sogno agitato: c’erano tanti volti urlanti, muri che cadevano al suo passaggio. Maria, nel sogno, camminava in questo corridoio che a mano a mano si sgretolava, mentre volti urlanti le sfrecciavano accanto. -Maria! È un disastro!- urlò quella che sembrò essere Ludovica in lacrime. Maria cercò di parlare, ma aveva come un groppo in gola, le era difficile persino respirare. D’un tratto senti caldo e fu come trascinata da una forza mistica al di fuori dell’edificio e la vide ... la sua casa, quella dove ora viveva con le compagne, l’Istituto delle amiche di Main era in fiamme. Un incendio mostruoso divampava e avvolgeva l’intera casa, divorandola. Da che aveva caldo,

Maria si gelò e, di soprassalto, scattò a sedere sul letto, le lacrime agli occhi e il tremore alle gambe. Era nel corpo di Dominique.”

Bambina 1: “Era proprio un incubo!” afferma con una faccia terrorizzata.

Bambino 1: “Aveva mangiato pesante?” chiese.

Bambina 3: “Forse era una premonizione?” domanda con timore.

Sr Mary: “Maria si spaventò davvero tanto, le ci volle un po’ per riprendersi, quando si riprese scrisse a Dominique sul quaderno: <<Ho avuto un incubo davvero agghiacciante ...>> e le raccontò tutto ciò che aveva sognato. Dominique si sveglia nel corpo di Maria, si stiracchiò ed era pronta ad affrontare la giornata. Come da routine, aprì il diario e lesse quanto era successo a Maria il giorno prima. Al termine della pagina c’era la domanda ...”

Bambino 2: “Qual è il tuo sogno Dominique?” dice, alzando di scatto la mano.

Sr Mary: “Bravi, bravi che siete così attenti. Dominique, leggendo quella domanda, si fermò a pensarci su: non ci aveva mai pensato. Un sogno ... lei non ce l’aveva! Eppure da bambina ricordava di volere e voler diventare tante cose! Una volta sognava di diventare una cantante, poi una veterinaria, poi una parrucchiera, poi sognava di sposare un principe.”

Bambino 1: “Che sogno stupido!” afferma, incrociando le braccia.

Bambina 2: “Lo dici perché tu non sei un principe!” gli fa la linguaccia.

Sr Mary: “Insomma, Dominique non ne aveva idea. Iniziò la giornata, si vestì, uscì dalla camera, finse di pregare, perché proprio non riusciva a concentrarsi. Mangiò, seguì le compagne, ma tutta la giornata era del tutto assente. Nessuno prima di allora le aveva fatto quella domanda, eppure era così semplice! Perché a scuola nessuno gliel’aveva mai chiesto? Perché non c’era una materia che affrontava questo discorso: *Sognologia!* La materia per scoprire il sogno della tua vita. Magari i primi due anni di scuola servivano a capire il proprio sogno e gli altri tre a capire come raggiungerlo. Le sembrò d’un tratto un’idea fantastica e si domandava con chi poteva parlarne in modo da inserire questa fantastica materia a scuola. Ma, mentre pensava tutto ciò, urtò un mobile in corridoio e il vaso che c’era sopra cadde a terra frantumandosi. Le compagne intorno a lei si voltarono di scatto a guardarla. Dominique era pietrificata: <<S-scusate ...>> bisbigliò, inginocchiandosi per raccogliere il pezzi. La direttrice comparve da dietro l’angolo: <<Raccogli tutto e vieni nel mio ufficio, Maria.>> disse con tono inflessibile. Dominique si sentiva terribilmente in colpa. Non avrebbe mai voluto rompere nulla né tanto meno causare problemi a Maria, ma era successo. Una volta raccolto i pezzi, si trovò davanti alla porta della direttrice a stropicciarsi le mani. Non aveva il coraggio di bussare, ma la direttrice Sr. Giacinta, avendo intravisto la sua ombra attraverso il vetro opaco, disse: <<Entra.>> Dominique entrò piano e, come l’altra volta, si andò ad accomodare di fronte alla direttrice, mantenendo lo sguardo basso. Seguirono un paio di minuti di silenzio e Dominique prese coraggio: <<Non l’ho fatto apposta. Ero sovrappensiero e ... non ho visto dove andavo. Chiedo scusa.>> disse, alzando appena gli occhi per vedere se la direttrice la stesse guardando. <<Maria, in genere, sei molto loquace quando vieni qui. In questi giorni sei diversa, come se qualcosa ti turbasse.>> iniziò a spiegare Sr Giacinta, Dominique ascoltava in silenzio. <<Manca poco ai tuoi voti e quindi devo farti questa domanda ...>> Dominique cercò di deglutire, ma aveva la gola secca. <<Sei ancora sicura della tua scelta di diventare suora?>> chiese e Dominique scattò in piedi, il terrore negli occhi. Le comparvero in mente tutte le parole di Maria e come da esse trasudava la convinzione e la sicurezza della sua fede. Dominique sapeva che Maria fosse convinta della sua scelta e, soprattutto, sapeva che diventare suora era la sua missione, il suo sogno. Non poteva permettere che il suo comportamento compromettesse la sua realizzazione <<Io ...>> disse con voce stridula. <<Mari- cioè ... io ne sono sicura! È il mio sogno e, se ho sbagliato, migliorerò. Farò qualsiasi cosa!>> affermò, cercando di mostrare la sua convinzione. La direttrice Sr Giacinta la scrutò per un po’ prima di sorridere. <<Non so cosa ti stia accadendo in questo periodo, ma mi auguro di vedere la Maria di sempre, il giorno dei voti.>> Dominique annuì e si congedò. Si augurava anche lei che, per quel giorno, entrambe avessero risolto tutta la faccenda e che

Maria visse il suo giorno al meglio. La sera scrisse sul diario: <<Cara Maria, non so quale sia il mio sogno. Quello che so è che desidero che tu raggiunga il tuo. E farò quello che posso per aiutarti. Dimmi tutto quello che posso fare.>> Scritto ciò, andò a dormire. Quando si risvegliò, corse a leggere quanto scritto da Maria e rabbrivì. L'incubo era così minuziosamente descritto che a Dominique parve viverlo. E d'un tratto, sentì come una voce nella sua testa: ... continua la raccolta fondi per la ricostruzione della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, distrutta da un incendio esattamente 50 anni fa. Le dinamiche restano tutt'oggi un mistero... Dominique non riusciva a crederci: l'istituto distrutto dall'incendio 50 anni prima era la casa di Maria!"

